

famiglia ». Così passò, sempre beneficiando, nel senso più nobile della parola, *Sotto l'usbergo del sentirsi puro*. — Parla a lungo e con affetto di questo volume Domenico Del Bianco in *Pagine friulane*, Anno VI, n. 8, copertina, col. 4, 4°, e il *Corriere di Gorizia*, 5 agosto 1893, n. 93. Una necrologia del Favetti comparve in *La Provincia dell'Istria*, Anno XXVII, n. 1, pag. 5-6. Su le onoranze funebri a C. Favetti, fatte a spese del Municipio di Gorizia, vedi, fra gli altri articoli, le esaurienti corrispondenze in *La Patria del Friuli*, 2, 3, 5 dicembre 1892, n. 288-290.

2068. *Discorso commemorativo letto nella sera del 30 dicembre 1892, trigesimo della morte di Carlo Favetti*, nella sala della Società Gabinetto di lettura, dal presidente AVV. CARLO DOTT. VENUTI. — Gorizia, Paternolli, 1893; pp. 11, 4°, a due colonne. (B. C. U.)

Evocata la Gorizia del passato, tanto sotto il riguardo morale che materiale, e giustificato per allora il triste nomignolo di Villanera che un imperatore le avrebbe dato nel secolo scorso, il Venuti osserva che « a diradare la fitta nebbia d'ignoranza e di pregiudizii che avvolgeva le menti dei suoi cittadini » sorse nel 1848, con pochi altri, l'avvocato Giovanni Rismondo, rivendicatore in Gorizia della nazionalità italiana, e accanto a lui Carlo Favetti. E di questo che condusse vita modesta ad un tempo e fortunosa, avendo sempre per obiettivo la patria, cui onorò con gli studi, narra l'autore le vicende, ma più ne rivela l'animo intemerato, collocandolo nella luce che gli spetta, cioè non disgiungendolo mai dall'ambiente in mezzo al quale egli visse. E infatti lo considera uomo d'azione nel movimento liberale del 1848, publicista coraggioso nel *Giornale di Gorizia* che ebbe la vita di un anno fino al 5 febbraio 1851, segretario comunale, mosso dall'unico obiettivo di servire la sua città, rigenerandola in sè e nei suoi abitanti, dacchè egli trovò bensì appoggio nel Consiglio, ma era la vera anima del comune. Aveva assunto quell'ufficio nel 4 giugno 1851; nel 1861 fu eletto podestà, ma la nomina non ottenne la sanzione sovrana, e tornò segretario, tranne pel periodo da 29 maggio 1866 a 12 maggio 1877 (V. n. 2067). Dell'opera letteraria, e specialmente poetica, del Favetti, l'autore tocca con giusta misura, osservando che la sua memoria è consacrata a ben altro. — Di questo discorso le *Pagine friulane* ricopiano una parte notevole, Anno VI, n. 1, copertina, col. 4, 4°.